

## ITALIA

# Le minacce Fai arrivano a Londra

● Secondo il Mail on Sunday gli anarchici sono pronti a una «guerra di bassa intensità» per disturbare le Olimpiadi ● Rivendicazione attendibile. Ma la vera minaccia è Al Qaeda

PINO STOPPON  
ROMA

La Federazione anarchica informale, gruppo che ha rivendicato la responsabilità dell'attentato all'amministratore delegato dell'Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi, torna a far parlare di sé. Ma non in Italia. I membri della Fai (sigla da non confondere con la Federazione anarchica italiana) sarebbero pronti a una «guerra di bassa intensità» per disturbare le Olimpiadi di Londra 2012. Secondo il Mail on Sunday, che ha riportato ieri la notizia, il gruppo avrebbe effettuato la scorsa settimana un'azione di sabotaggio che avrebbe gravemente danneggiato i servizi ferroviari da e per Bristol, mentre già in aprile la stessa Fai sarebbe stata responsabile di un'azione di sabotaggio a un'antenna di una stazione di comunicazioni radio della polizia a Dundry Hill, alla periferia di quella città.

La minaccia alle Olimpiadi è contenuta in un comunicato diffuso sul sito «325.nostate» e per la polizia appare credibile. «Nel Regno Unito del controllo e l'addomesticamento da orologio - si legge nel comunicato - noi siamo alcuni dei "non patrioti" che trovano le Olimpiadi 2012, con la relativa esibizione di ricchezza, francamente offensivo. Non abbiamo inibizioni all'uso della guerriglia per danneggiare l'immagine nazionale e paralizzare l'economia in tutti i modi possibili. Perché, per dirla semplicemente: non vogliamo ricchi turisti, vogliamo la guerra civile».

L'attentato alle ferrovie di Bristol una settimana fa è stato la «prima salve» nella già citata presunta guerra di «bassa intensità» dichiarata alle «infrastrutture giudiziarie, militari, dei trasporti e delle comunicazioni e i suoi di-

...

**Secondo il domenicale sarebbero già state compiute azioni presso la ferrovia di Bristol**

pendenti». Le ferrovie dell'area di Bristol stando a quanto rivelato dal Mail on Sunday, sono state scelte perché sono usate da dipendenti del ministero della difesa di aziende del settore militare come Raytheon, Thales, HP e QinetiQ localizzate nei dintorni della città.

#### ALTRI PENSIERI

Anche se la minaccia di cui il Mail ha dato conto appare credibile, a Londra la massima attenzione non è per gli anarchici italiani quanto per il pericolo di un attentato (che sarebbe di tutt'altra dimensione) da parte del terrorismo islamico. La città ha già pagato un tributo di sangue molto elevato. Il sette luglio del 2005 tre bombe esplosero a distanza di 50 secondi l'una dall'altra in vari punti della metropolitana di Londra e in un autobus. I morti furono 52 i feriti quattro volte di più.

Dopo sette anni da quel giorno, l'Europol rilancia l'allarme: Al Qaeda potrebbe pianificare un attentato nei giorni delle Olimpiadi per «massimizzare il proprio impatto» nel 2012. I giochi Olimpici - sostengono gli esperti europei - rappresentano un'importante ribalta internazionale e mediatica per i terroristi del gruppo di Osama bin Laden che puntano a «ringiovanire» la loro immagine dopo la morte del loro leader.

Gli esperti dicono che anche se negli ultimi anni l'organizzazione terroristica ha perpetrato una strategia di «Jihad individuale», terroristi solitari fai da te, adesso punterebbero ad una vera e propria strage che avrebbe un impatto negativo a lunga durata sulla società. Nei giorni scorsi il capo dell'MI5 Jonathan Evans, ha messo in guardia contro gli eventi sportivi fuori Londra come quelli considerati a maggior rischio. Il controspionaggio britannico sta organizzando la sua più vasta operazione dai tempi della seconda guerra mondiale, mobilitando 3.800 agenti per la sicurezza dei giochi.

Sarà anche per questo che le minacce della Fai anche se credibili assumo un altro sapore.



I cerchi olimpici sul fiume Tamigi FOTO LAPRESSE

#### A CAGLIARI

### Oberato dai debiti si spara alla testa

Un imprenditore schiacciato dalle tasse e dai debiti si è ucciso sabato sera a Cagliari sparandosi un colpo di pistola alla testa. Ermanno Gravellino, di 74 anni, di Selargius, molto noto in città, poco prima ha anche cercato di uccidersi con il gas della bombola della cucina ma è stato salvato dal fratello, rinchiodato in quel momento, che ha sentito l'odore diffuso nell'appartamento. Mentre il fratello

apriva le finestre per purificare l'aria si è spostato in un'altra stanza dove si è sparato. Nelle ultime settimane era depresso a causa della tasse da pagare e per i crediti di forniture non saldate alla sua società, la Edilformite, da parte di alcune aziende del Sulcis, in particolare di Portovesme. I mancati incassi lo hanno messo sul lastrico ed i debiti si sono accumulati.

## Brindisi, l'assassino di Melissa ha un altro volto

Si chiama «Perché ognuno scelga da che parte stare» ed è una giornata dedicata alla legalità che l'amministrazione comunale di Mesagne ha organizzato con l'associazione «Libera» per il 29 maggio. Era una manifestazione già prevista, ed era stata organizzata per illustrare i progetti di ristrutturazione di due immobili confiscati alla criminalità organizzata, ma dopo l'attentato alla scuola di Brindisi con l'uccisione di Melissa Blasi, di 16 anni, originaria proprio di Mesagne, e il ferimento di 5 sue compagne di scuola, ha assunto un significato ulteriore.

Intanto vanno avanti le ricerche del killer. Secondo quanto si apprende è cambiato anche il profilo dell'uomo ripreso dalle telecamere e presunto autore della morte di Melissa Bassi. Quarantacinque anni, capelli rasati, occhiali da vista dalla montatura leggera. Questo l'identikit del killer che emerge dalle immagini del video ripreso dalle telecamere piazzate sul chioschetto di fronte alla scuola finita nel mirino degli attentatori sabato scorso. Un paziente lavoro affidato agli uomini della Scientifica, ha ripulito uno per uno i fotogrammi che ritraggono. Non è anziano, non ha alcuna menomazione, si muove su passi sicuri. Ed ha agito con la collaborazione di un complice.

Ma nonostante questi nuovi «connotati» si è ancora lontani dalla sua cattura. Rimangono valide le ipotesi emerse in questi ultimi giorni: e cioè che l'attentatore non sia di Brindisi ma venga da fuori. Chi era lì quella mattina e che ha premuto il telecomando ha un volto ma non ancora un nome. Tra l'altro nessuno lo ha riconosciuto. Non è nemmeno l'uomo identificato e portato sabato pomeriggio in questura alle 14,30. Si trovava al ciglio della strada prima della partenza del corteo in ricordo di Melissa, colpevole soltanto di una vaga somiglianza con l'attentatore. Dopo una settimana dall'esplosione, dunque, siamo ancora al capitolo iniziale di questa storia. La parola fine è ancora molto lontana.

# Rignano, oggi il verdetto dopo sei anni di dubbi

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

Oggi il tribunale di Tivoli emetterà una sentenza che è destinata a fare discutere, perché il caso di Rignano Flaminio ha diviso l'opinione pubblica tra innocentisti e colpevolisti. Dopo sei anni di indagini, polemiche e un processo pieno di ostacoli, arriverà la decisione per la vicenda dei presunti abusi sui bambini della scuola materna «Olga Rovere», un paese alle porte di Roma. Sei anni fa, appunto, la vicenda che ha scosso tutti: alcuni genitori presentano denunce per segnalare che i loro figli hanno subito abusi sessuali a scuola. Dalla camera di consiglio di oggi è atteso quindi il verdetto nel processo che vede accusate cinque persone - tre maestre, una bidella e un autore tv - per reati gravissimi: violenza sessuale di gruppo, maltrattamenti, corruzione di minore, sequestro di persona, atti osceni, sottrazione di persona incapace, turpiloquio e atti contrari alla pubblica decenza; tutti, commessi con sevizie e crudeltà. Tutti e cinque rischiano 12 anni di carcere. Una «storia» lunga, con tanti colpi di scena. Pochi mesi dopo quel luglio 2006, il gip Elvira Tamburelli ordina il carcere per l'autore tv Gianfranco Scancarello,

per la moglie Patrizia Del Meglio, per le colleghe di quest'ultima Marisa Pucci e Silvana Magalotti, per la bidella Cristina Lunerti, e per un benzinaio cingalese, Kelum De Silva Weramuni. Secondo la ricostruzione dell'accusa i piccoli sarebbero stati sottoposti «ad atti di sevizia e crudeltà», nonché ad assistere o partecipare ad atti a sfondo sessuale, dopo averli portati fuori dalla «Olga Rovere» in orario scolastico. «Credibile» per il giudice il quadro di violenze raccontate dai bambini e riportato dai genitori. I giochi descritti diventano grotteschi e orridi eufemismi, conati dagli indagati per descrivere e catalogare pratiche sessuali irripetibili. Nessun dubbio per il giudice: carcere. Tra il 10 e il 15 maggio successivi, però, il tribunale del riesame di Roma annulla tutto, rimettendo tutti in libertà. Accuse bocciate, insufficienti e contraddittorie; ma anche forte pressione dei genitori sui bimbi, vizi metodologici nell'attività del consulente del pm, e un

...

**Il processo per i presunti abusi nell'asilo arriva alla fine tra polemiche e perplessità**



La scuola «Olga Rovere» di Rignano Flaminio FOTO DI EMILIO ORLANDO/LAPRESSE

interrogativo: possibile che nessuno abbia visto e che i genitori non si siano accorti di nulla quando andavano a prendere i loro piccoli a scuola? Il pm non si dà per vinto e pochi giorni dopo chiede al gip un incidente probatorio per fissare le dichiarazioni di 19 bambini e per saggiarne anche l'attendibilità. A fine maggio 2007 l'atto istruttorio comincia: i bambini vengono sottoposti a perizia psicologica, e viene affidata al Ris di Messina un'indagine tossicologica. Intanto, il pm impugna anche la scarcerazione di cinque indagati. Nulla di fatto: anche la Cassazione ne conferma la libertà. A fine del 2007, il Ris dà una buona notizia agli indagati: le tracce biologiche esaminate su circa 130 peluche e su un pelo trovato nell'auto di una maestra non sono dei 19 bambini.

#### INTOPPI E CAVILLI

L'inchiesta va avanti, l'incidente probatorio continua, fino a quando, nel luglio 2009, il pm chiede che siano processate le tre maestre, l'autore tv e la bidella (non il benzinaio cingalese, nel frattempo uscito dall'indagine). L'udienza preliminare, le verità a confronto, il rinvio a giudizio, e l'inizio del processo, il 27 maggio 2010, i passi successivi. Niente si appalesa facile. S'inizia con un rinvio: uno dei

giudici è in procinto di trasferirsi. Si dovrà attendere settembre per risolvere la questione: arrivano i giudici «definitivi». Il processo inizia, ma, all'orizzonte c'è un altro inghippo. Quindici giugno 2011: uno dei giudici è collocata fuori ruolo dal Csm per diventare membro esaminatore al concorso in magistratura; il rischio è che sia tutto da rifare. Il Csm ci mette una pezza richiamando in ruolo il giudice (che tenta la strada della giustizia amministrativa, ma il Tar salva il processo).

#### TRA ACCUSA E DIFESA

Tra accuse e strenue difese, tra consulenze e testimonianze, si arriva al 2 aprile scorso. Per il pm tutti gli imputati sono colpevoli e meritano una condanna a 12 anni di carcere. La parte civile (i genitori dei 19 bambini che si sono costituiti parte civile) si associa e chiede risarcimenti milionari; le difese chiedono l'assoluzione, convinte della non colpevolezza dei rispettivi assistiti. La fine della storia è prevista per oggi. Ma potrebbero comunque esserci colpi di scena in vista, perché resta in sospeso la tranche dell'inchiesta che vede sotto l'occhio della procura una cittadina bosniaca. Una storia, questa, ancora tutta da raccontare.